

{ Aqp } No alla norma per la ripubblicizzazione

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità degli articoli 2, 5 e 9 della legge 11 del 20 giugno 2011 approvata dalla Regione Puglia sulla «Gestione del servizio idrico integrato. Costituzione dell'Azienda pubblica regionale "Acquedotto pugliese - Aqp"». La questione di legittimità costituzionale era stata promossa dal Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, con il ricorso 83 del 2011. In sostanza viene bocciata

Accolto il ricorso del governo contro il provvedimento approvato poco dopo il referendum sull'acqua

la ripubblicizzazione.

L'ARTICOLO 2 - È incostituzionale la parte in cui si prevede che «il servizio idrico integrato della Puglia è affidato a un'azienda pubblica regionale che realizza la parte prevalente della propria attività con l'ente pubblico che la controlla, anche per beneficiare delle economie di scala e di scopo e favorire una maggiore efficienza ed efficacia nell'espletamento del servizio e con l'obbligo del reinvestimento nel servizio di almeno l'80 per cento degli avanzi netti di gestione. Ai fini della presente legge, per avanzo netto di gestione si intende il risultato economico di esercizio del soggetto di cui all'articolo 5 al netto degli ammortamenti, accantonamenti, interessi, imposte e tasse». Tale previsione viola, in primo luogo, l'art. 117, primo comma, della Costituzione perché si pone in contrasto con i principi del diritto dell'Unione europea vigenti in materia di «servizio di interesse economico generale» (Sieg). L'ARTICOLO 5 - Il governo ha chiesto il giudizio della suprema corte per il comma che «istituisce l'Azienda pubblica regionale "Acquedotto pugliese (Aqp)" e stabilisce il subentro di tale azienda nel patrimonio e nei rapporti della s.p.a. Acquedotto pugliese, a suo tempo costituita,

La Consulta boccia un'altra legge di Vendola

mediante trasformazione del preesistente "Ente autonomo per l'acquedotto pugliese". L'articolo è impugnato per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettere e) ed s), Costituzione «perché - pur non incidendo formalmente sulla normativa statale e pur non provocando l'estinzione della s.p.a. Acquedotto pugliese (la quale è destinata ad operare, in base al predetto decreto legislativo, fino al 31 dicembre 2018, per l'esercizio delle attività di captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, nonché di fognatura e depurazione delle acque reflue, cioè per l'esercizio delle attività in cui si articola il SII) - finisce «per privare di qualsiasi funzione» la s.p.a. Acquedotto pugliese e, quindi, finisce «per svuotare di qualsiasi efficacia» il predetto decreto legislativo n. 141 del 1999, riconducibile alle materie tutela della concorrenza e tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, appartenenti alla sfera di competenza legislativa esclusiva dello Stato». L'ARTICOLO 9 - L'ultimo passaggio riguarda l'articolo 9 in base al quale «il personale in servizio presso l'Acquedotto pugliese S.p.A. alla data di costituzione dell'Aqp transita nell'organico dell'Aqp alla data della costituzione della medesima, conservando tutti i diritti giuridici ed economici acquisiti, senza ulteriori e maggiori oneri. Nell'attuazione di tale progetto sono assicurate le relazioni sindacali». La Corte Costituzionale ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi del ricorrente in merito alla violazione degli articoli 3, 51, 97 e 117.

Amati: "La legge si prestava ad interpretazioni di conformità alla Costituzione quantomeno controverse"

L'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati ha rilasciato la seguente dichiarazione: «È ovvio che mi dispiace, pur se tante volte avevamo avuto modo di dire che la legge si prestava ad interpretazioni di conformità alla Costituzione quantomeno controverse. "Resta il fatto che il dibattito sviluppatosi in quei mesi ha introdotto nella politica e nella cultura pugliese ed italiana elementi di valutazione di assoluta novità, che sarebbe il caso di valorizzare con un intervento legislativo del Parlamento nazionale, al quale la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto, in via esclusiva, la potestà legislativa. "Sino ad allora resteranno in me due sentimenti, di gioia e di tranquillità. "L'uno perché siamo stati in grado di animare il dibattito sul tema moderno dell'acqua bene comune, generando così una nuova sensibilità popolare sull'argomento, e l'altro perché almeno sino al 2018 la gestione del servizio idrico in Puglia sarà saldamente nelle mani pubbliche, con un'azienda completamente detenuta dalla Regione Puglia e che continua ad ottenere, tra l'altro, ottimi risultati. "Mi sento comunque di ringraziare tutti i Consiglieri regionali della maggioranza che in quelle settimane si adoperarono nel tentativo di rendere possibile l'innovativo progetto e quelli dell'opposizione che pur con punti di vista diversi si prestarono a riconoscere la piena legittimità e chiarezza della nostra iniziativa, con riferimento al programma elettorale che presen-

tammo ai pugliesi alle elezioni del 2010. "Ringrazio inoltre i Comitati organizzati e spontanei che in varia misura collaborarono con noi nella predisposizione della legge. A loro, oltre il ringraziamento, le mie scuse, per l'asprezza che qualche volta dovetti manifestare nel respingere le plurime richieste di modifica alla legge: lo feci solo per la consapevolezza che il passaggio dinanzi alla Corte costituzionale non sarebbe stato facile, come purtroppo, e lo dico con tutto il rispetto per la decisione, oggi abbiamo avuto modo di vedere."

